

Oggi al visitatore che percorre la SS612, dopo aver superato i sinuosi tornanti che salgono dalla valle dell'Adige, la valle di Cembra appare a colpo d'occhio una meravigliosa enclave contenuta dai rilievi montuosi e segnata dalla profonda incisione del fiume Avisio.



Sulle ripide pendici si sviluppa una visione continua di terrazzamenti in porfido rosso, la bella pietra locale, coltivati a vigneto e punteggiati da borghi e case sparse.

L'opera secolare di coltivazione di queste erte pendici ha prodotto un paesaggio unitario, armonico, caratterizzato da un'agricoltura promiscua dove, su piccole proprietà, era coltivata la vite quasi sempre associata ad altre colture, ortaggi e alberi da frutto, ma anche seminativi e soprattutto prati e prati-pascoli necessari al mantenimento di qualche capo di bestiame, essenziale all'economia familiare. La relazione col bosco e in generale con le piante forestali è sempre stata stretta: boschi cedui di latifoglie, qualche castagneto da



frutto, fustaie di conifere pure e in consociazione con il faggio, occupano ancora oggi la valle al di sopra dei 600-700 m s.l.m. di altitudine, mentre fasce vegetazionali seguono i torrenti e le roste per riconnettersi a fondo valle al fiume Avisio.

Le sistemazioni idraulico agrarie

La Valle di Cembra è caratterizzata da forti pendenze su entrambe le sponde orografiche, modellate dal fiume Avisio nel corso dei millenni. Da epoche antiche la regimazione idraulica ed il governo delle acque meteoriche sono stati affidati al sistema di terrazzamento dei versanti. Secondo le tecniche tradizionali, per realizzare un nuovo terrazzamento, l'appezzamento da mettere a coltura doveva essere liberato



dalla vegetazione, ceppaie e radici e quindi spietrato per una profondità media di circa un metro. Le pietre, soprattutto porfidi (qui abbondanti) ma anche graniti e calcari, venivano levate dal terreno e ammassate ai bordi del campo e selezionate. Contemporaneamente nella parte inferiore dell'appezzamento (venegia) si procedeva alla costruzione dei muri di sostegno. Questi seguivano generalmente le curve di livello della montagna (a girapoggio o cavalca poggio); laddove il versante era più ripido i muri si infittivano, mentre si distanziavano con pendenze più dolci. I muri erano e sono di tre tipologie: Opus incertum, con sassi molto irregolari e pietre



grezze, Opus listatum ossia con pietre di porfido lavorate e squadrate, Opus poligonale con pietre di grandi dimensioni lavorate grossolanamente in forma poliedrica (utilizzato nei muri di grandi dimensioni per garantire più stabilità).

Gli usi del suolo tradizionali

La coltura principale presente è la vite, oltre 680 ettari (30% del totale), per la quasi totalità terrazzati. Le centinaia di chilometri lineari di terrazzamenti che percorrono la Valle di Cembra, sostenuti perlopiù da costruzioni murarie a secco, costituiscono l'elemento di lungo periodo attorno al quale è possibile seguire i dati della storia rurale



del territorio e interpretare i segni a partire dai quali si è costruita la sua identità. A fianco alla vite sono presenti altre colture minori, arative, frutteti e prati ancora liberi ed utilizzati per la fienagione.

Il paesaggio della Valle di Cembra è incentrato fondamentalmente su quattro elementi: alle quote intermedie i coltivi (che nella bassa valle sono in prevalenza vigneti); boschi di latifoglie termofile sui versanti della forra percorsa dal fiume Avisio, boschi di latifoglie mesofile e di conifere invece alle quote superiori e infine aree dove viene alla luce il substrato roccioso sia per l'acclività dei versanti che in relazione alla presenza di estese aree estrattive (cave di porfido).

Una menzione meritano anche le zone umide (torbiere intermedie e molinieti (prati umidi) in particolare, presenti soprattutto in corrispondenza di depressioni sulla sommità della dorsale montuosa che separa la Valle di Cembra dalla Val d'Adige.



La profonda trasformazione fisico-geografica della Valle seguita, alla conversione della superficie boschiva dei versanti soleggiati in area agricola, ha richiesto una presenza dell'uomo sempre maggiore e più costante. Ecco allora sorgere, al margine dei campi dissodati, dei piccoli edifici piuttosto precari, inizialmente delle tettoie, con la funzione di contenere temporaneamente attrezzi e animali necessari alle lavorazioni, nonché, per breve tempo, i prodotti dell'attività agricola come fieno, patate o mosto. In seguito, tali costruzioni, dette baiti (al singolare bait), sono diventate più stabili, costruite in pietra e legno e con le tradizionali lastre in porfido come copertura. Solo alcune di queste costruzioni, sono state ingrandite nel tempo fino a configurarsi come delle vere e proprie dimore, dette masi (singolare mas), abitate tutto l'anno.



Su tutto il paesaggio agrario quindi si sono venuti così a formare nella bassa e nell'alta Valle di Cembra molti edifici sparsi, classificabili secondo tre tipologie principali in base alla loro funzione: Edifici adibiti a deposito e ad abitazione temporanea (bait), Edifici adibiti ad abitazione stabile (mas).



Produzioni tipiche locali

Negli anni '50 e fino agli anni '80, la Valle di Cembra era una zona di produzione quasi esclusivamente di uve rosse, soprattutto la varietà Schiava che dava produzioni abbondanti e vino a bassa gradazione alcolica. Dagli anni '80 un radicale cambiamento nella percezione del vino e nella modalità di consumo, ha determinato un cambiamento dello scenario produttivo; adesso la Valle di Cembra è identificata come territorio di uve bianche.



Protagonista è il Müller Thurgau che negli anni è stato affiancato dallo Chardonnay le cui uve sono destinate alla spumantizzazione (metodo classico Trento doc). Ai vini prodotti nella Valle di Cembra è stata riconosciuta la DOC Trentino Superiore per la varietà Müller Thurgau, Schiava, Riesling Renano e Pinot Nero.

La natura della Valle di Cembra

Il bosco è presenza dominante, elemento costituente, assieme all'acqua, dell'attuale immagine "naturale" della valle. La Valle di Cembra è attraversata dal torrente Avisio, affluente dell'Adige che nasce a 2.028 m s.l.m. ai piedi della Marmolada. Il torrente che attraversa il territorio delle Dolomiti e delle foreste di conifere delle valli di Fassa e Fiemme, ha scavato una gola nel porfido, creando un ambiente selvaggio e incontaminato. Nel territorio le pareti in porfido delle gole sono diventate palestre di roccia.



Specchi d'acqua di origine glaciale, come il Lago Santo avvolto da leggende misteriose o il Lago di Lases uno dei più suggestivi del Trentino, qualificato da un ecosistema ricchissimo, tanto da fargli meritare l'istituzione di un biotopo di interesse provinciale. E ancora le piramidi di terra di Segonzano, alte fino a 20 metri, risalgono a circa 20 mila anni fa quando il movimento dei ghiacciai dell'Avisio e la conseguente disgregazione dei fianchi della montagna produssero enormi depositi morenici.

L'Italia offre un patrimonio incomparabile di paesaggi rappresentativi delle tante civiltà che hanno rimodellato il territorio agricolo. Essi costituiscono un'eccezionale ricchezza sono espressione dell'identità culturale e dell'impegno del nostro Paese nel mondo e a tutela e conservazione. Le mappe del paesaggio rurale sono una guida snella e di facile accesso, per scoprire l'unicità e la bellezza.



Paesaggio "storico", iscritto dell'Osservatorio Nazionale del Paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali (ONPR) con D.M. n. 927/4891 del 28/10/2020

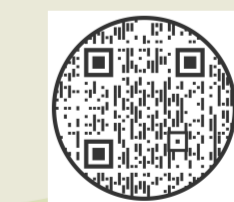
I vigneti terrazzati della Valle di Cembra
TRENTINO-ALTO ADIGE

I paesaggi rurali storici



Questo progetto intende valorizzare i paesaggi rurali di interesse storico riconosciuti dall'Osservatorio Nazionale del Paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali (ONPR) e iscritti al "Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali". La mappa è stata inoltre aggiornata con il contributo del Comitato ViVaCe (Viticoltura Valle di Cembra).

Per maggiori informazioni sul paesaggio scansiona il Qr code.



Piano nazionale di azione Rete PAC 2025-2027
Progetto IS 02.03 - Paesaggio

Organismo nazionale responsabile della Rete nazionale della PAC:
Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste -
Direzione Generale Sviluppo Rurale
reterurale@politicheagricole.gov.it
www.reterurale.it

Progetto realizzato con il contributo del FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale) nell'ambito del Programma Rete Nazionale della PAC 2025-2027

Usi del suolo tradizionali

1 Vigna delle forche

Appezamento incastonato tra scoscesi versanti boschivi coltivato a pergola trentina a 872 m s.l.m. dove, nonostante l'altitudine, il Müller Thurgau trova perfette condizioni vegetative.

2 La pergola trentina

Le prime forme di viticoltura in Valle di Cembra si fanno risalire al VI-VII secolo a.C. quando le viti erano sostenute da un intreccio di pali in forma di pergola a tetto inclinato. Questa forma di allevamento della vite è tutt'ora in uso.

3 La Polsa

Rappresenta una soluzione ingegnosa per ristorare i contadini che rientravano in paese con i carichi dell'uva nelle bigonze (congìà). All'interno del muretto a secco era prevista una sorta di rientranza in modo da poter appoggiarsi con il carico in spalla e riprendere fiato senza abbassarsi troppo (le cosiddette "polse"), prima di riprendere la salita.

Edifici rurali storici

1 2 Masi e Baiti

3 Sentiero dei vecchi mestieri

Antica viabilità storica che da sempre collega le due sponde della Valle di Cembra. Una viabilità che sembrava irrimediabilmente perduta in seguito all'alluvione del 1966 ed ora al centro di un programma complessivo di recupero. La passeggiata restituisce il tessuto etnografico dell'alta valle, attraverso manufatti ed opifici (visitabili solo su prenotazione), che in alcuni casi, restarono in funzione sino agli anni Cinquanta del Novecento: le **fornaci** per la cottura della calce, certo non facile da reperire in un quadro geologico in cui domina, a tutti i livelli, il porfido permiano, i **mulini** azionati grazie alla deviazione di importanti corsi d'acqua e le **fucine** in cui si lavorava il metallo e i tessuti. La componente naturalistica è altrettanto degna di nota. La forra dell'Avisio in questo tratto presenta un alto indice di naturalità.

Sistemazioni idraulico agrarie

1 I muretti a secco

La Valle di Cembra conta oggi oltre settecento chilometri di muretti a secco che modellano questo territorio caratterizzato da forti pendenze su entrambe le sponde orografiche del torrente Avisio, che le solca nel mezzo. Fin dalla loro costruzione, il sistema di terrazzamenti, oltre a mantenere il suolo fertile in loco e prevenirne l'erosione, garantisce la regimazione idraulica ed il governo delle acque sui versanti. La presenza armoniosa di muretti a secco costruiti con pietre di varia natura e colore, alternati a siepi, vigneti, aree naturali ed elementi storico-culturali danno vita ad un paesaggio di impareggiabile bellezza, che oltre all'aspetto estetico, produce una vasta gamma di servizi ecosistemici che supportano e arricchiscono l'intera collettività.

2 3 4 5 Vigneto terrazzato

Quando le pendenze del terreno diventano elevate (superiori al 15%) e la coltivazione diventa difficile, si procede alla modifica del versante tramite la realizzazione di terrazzamenti, o gradoni, che sono dei veri e propri ripiani sostenuti da muretti a secco. Svolgono una funzione di tutela del suolo, aumentando la stabilità dei versanti, favorendo il deflusso delle acque e contrastando l'erosione. Percorrendo le strade della Valle di Cembra ci si immerge in un paesaggio quasi completamente occupato da estesi vigneti terrazzati.

Elementi naturalistici

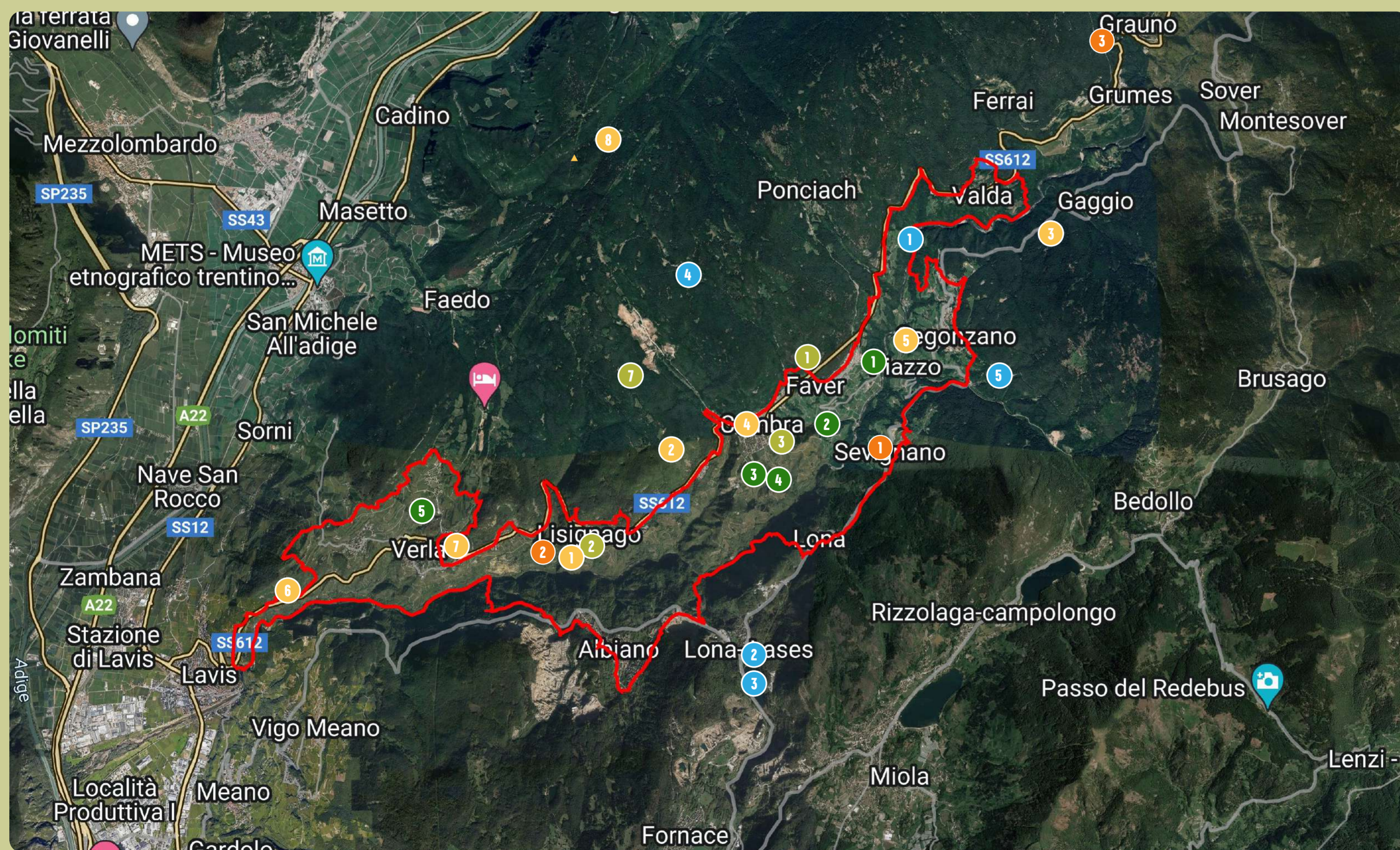
1 Falesia sull'Avisio

2 Biotopo Lona Lases

3 Lago di Lases e le buche di ghiaccio

4 Lago Santo

5 Piramidi di Terra



Altri luoghi di interesse

1 Chiesa di San Leonardo di Lisignago

Su un'altura rocciosa in mezzo ai vigneti vicino a Lisignago, questa chiesetta realizzata in stile gotico nel Quattrocento merita una visita per le pregevoli pitture contenute al suo interno. Una graziosa chiesetta di campagna ma soprattutto uno scrigno di pregevoli opere d'arte. Le pitture, ben conservate, raffigurano l'ultima cena, la Trinità in una rara rappresentazione delle tre divine persone, la Madonna della Misericordia con autorità civili e religiose e infine Sant'Orsola con la bandiera crociata e un coro di vergini. Gli affreschi risalgono alla fine del 1400 e sarebbero riconducibili alla scuola pittorica bressinese.

2 Punto panoramico Piz de le Agole

3 Santuario della Madonna dell' Aiuto

Piccolo santuario mariano nei pressi di Segonzano immerso nel silenzio della natura. Al suo interno si possono ammirare il celebre quadro della Madonna dell' Aiuto (una copia della Mariahilf di Lucas Cranach conservata a Innsbruck) realizzato da un anonimo pittore tra il 1682 e il 1683. Un quadro avvolto dalla leggenda a cui sono attribuiti diversi miracoli.

4 Chiesa di San Pietro a Cembra

Una chiesa dalle "radici" antichissime che custodisce un capolavoro pittorico del XVIII secolo. Fondata in epoca altomedievale questa chiesa in stile tardo gotico situata a Cembra conserva nel presbiterio i resti di una rara cella memoriale in pietra e muratura realizzata per custodire le reliquie di santi e benefattori. All'interno è possibile ammirare molte opere pittoriche tra cui un ciclo affrescato della vita di Cristo risalente al XVI secolo. L'opera più affascinante resta però la raffigurazione del Giudizio Universale dipinta dal pittore barocco trentino Valentino Rovisi, un esponente della scuola del Tiepolo attivo nel Settecento.

5 Castello di Segonzano

I maestosi ruderi merlati del Castello di Segonzano spuntano da uno sperone roccioso che domina la Valle di Cembra.

6 Chiesa di San Giorgio

7 Chiesa di San Floriano

8 Roccolo del Sauch

Sistema antichissimo per la cattura degli uccelli.